

L'ULTIMATUM. Il leader del Collegio Costruttori di Brescia all'attacco su più fronti per garantire un futuro al comparto

«Edilizia, ora basta promesse: servono fatti o sarà protesta»

Campana: siamo molto arrabbiati e delusi da questo Governo Il premier Berlusconi ha preso altri impegni, che vanno rispettati

Timidi segnali, dopo un 2009 «terribile», attesa per l'autunno ma soprattutto per le nuove promesse dell'Esecutivo che, finora, come sottolinea il leader del Collegio Costruttori di Brescia, Giuliano Campana, «per le imprese del comparto edile ha fatto poco o nulla». Una dura critica - mitigata leggermente solo dalle ricadute attese dalle novità introdotte sul fronte delle locazioni - alimentata dalle delusioni accumulate nel tempo.

«IL PRESIDENTE del Consiglio, Silvio Berlusconi - sottolinea Campana - non ha partecipato all'assemblea nazionale dell'Ance: di conseguenza non abbiamo potuto confrontarci con lui, evidenziare le nostre posizioni. Anche questo ha contribuito a far aumentare la rabbia nei confronti del Governo in carica, rimasto troppo distante dalle aziende. L'unica eccezione - aggiunge - è rappresentata dalla cedolare secca sugli affitti che, però, ci soddisfa solo in parte considerati gli effetti prospettati fundamentalmente a livello di privati, anche se dovrebbe produrre qualche beneficio per il sistema produttivo rendendo più appetibili al mercato, ai fini di un investimento, le nostre opere. Il premier, successivamente, ha incontrato il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, e finalmente si è reso conto della crisi che attanaglia il comparto. Ha fatto altre promesse, da concretizzare entro fine settembre. Finora - sottolinea Campana - nulla è stato fatto. Mi auguro, tutta l'edilizia lo auspica, che gli impegni siano mantenuti, altrimenti siamo pronti ad azioni clamorose». Non viene esclusa una manifestazione in piazza dell'intero settore.

LE SOLLECITAZIONI del leader dei costruttori bresciani prendono spunto anche dal «ritardo accumulato sul fronte dei lavori pubblici. Purtroppo - sottolinea - lo Stato ha tagliato ancora, questo non ha fatto altro che incrementare il gap dell'Italia nei confronti degli altri Paesi europei. Inoltre, le pochissime risorse messe a disposizione sono state destinate a grandi interventi che, assolutamente, non sono appannaggio delle piccole e medie imprese da sempre la stragrande maggioranza in edilizia. Servirebbero invece - spiega Campana - più progetti finanziati, così da fermare la moria di aziende e i pesanti tagli occupazionali: solo in provincia di Brescia quest'anno, dopo il calo di 2 mila unità registrato nel 2009, sono stati persi altrettanti posti. E il trend, permanendo questa situazione drammatica, proseguirà».

CAMPANA torna a insistere anche su altri due temi, iniziando dal fisco. «Non è possibile continuare con un sistema con diverse storture che pesano soprattutto sull'edilizia e sull'immobiliare: senza interventi le aziende saranno costrette a chiudere - avverte il leader del Collegio; Francesco Zanframundo è il direttore -. Abbiamo attuato varie iniziative, ma finora non abbiamo ottenuto risposta nonostante il fatto che l'economia mossa dal nostro comparto sia importante come quella della Fiat». Nuove sollecitazioni anche sul fronte del credito, «mentre le banche danno l'impressione di un nuovo irrigidimento - conclude -. Invece, è giunto il momento di sostenere imprese e famiglie, se veramente si vuole dare fiato alla ripresa».C.C.

